



Per una cittadinanza ambientalista a partire dalla Costituzione italiana

Simona Salustri

Università di Bologna

Riassunto

Prendendo come spunto i recenti cambiamenti introdotti nella Costituzione italiana, che per la prima volta hanno visto includere la tutela ambientale nella nostra Carta fondamentale, il contributo vuole offrire una prospettiva di analisi sull'educazione ambientale. Si cercherà di rispondere a due quesiti: cosa significa oggi cittadinanza ambientalista e come si costruisce questo tipo di cittadinanza in rapporto al nuovo dettato costituzionale, tenendo insieme la conservazione dell'ambiente, delle sue risorse e lo sviluppo sostenibile grazie all'educazione ambientale.

Parole chiave: Costituzione italiana; Sostenibilità; Cittadinanza attiva; Etica dello sviluppo

Abstract

Taking the recent changes introduced in the Italian Constitution as a starting point, which for the first time have included the environmental protection in our fundamental Charter, the essay aims to offer an analytical perspective on environmental education. We'll try to answer two questions: what does environmental citizenship mean today and how is this type of citizenship built in relation to the new constitutional provision, keeping together the conservation of the environment, its resources and sustainable development thanks to environmental education.

Keywords: Italian Constitution; Sustainability; Engaged citizenship; Development ethics

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18424>

Copyright © 2023 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

A Carlo
*Percorrerò finalmente quella strada
pensandoti al mio fianco*

LA “NUOVA” COSTITUZIONE NEL SOLCO INTERNAZIONALE DELLA TUTELA AMBIENTALE

L’8 febbraio 2022 la Camera dei Deputati ha approvato la modifica all’articolo 9 della Costituzione, integrandolo con la tutela dell’ambiente. Di conseguenza è stato modificato anche l’articolo 41 sull’iniziativa economica includendovi i fini ambientali. La legge costituzionale, il cui iter era cominciato nel giugno del 2021, era già stata approvata a novembre dello stesso anno dal Senato. La maggioranza dei due terzi in entrambi i rami del Parlamento, come prevedono le norme di revisione costituzionale, ha fatto sì che la modifica fosse da subito attuativa senza bisogno di un passaggio referendario.

È dunque cambiato il testo dell’articolo 9 che recitava: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*. A cui si è aggiunto: *“Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”* (Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1). L’estensione della tutela all’ambiente, alla biodiversità e agli ecosistemi si fonda sulla concezione dell’ambiente come un valore sistemico primario. Sulla scia del dibattito già presente nell’Assemblea costituente, alimentato dalle proposte di Concetto Marchesi e Aldo Moro, si è deciso di ampliare il significato di tutela paesaggistica, superando la semplice salvaguardia dei monumenti artistici, storici e naturali. Le sentenze della Corte costituzionale del 2019 e del 2020 sono stati due importanti presupposti al cambiamento: la prima ha stabilito che il suolo è una risorsa dell’ecosistema non rinnovabile e di interesse collettivo che lega le generazioni; la seconda ha esteso il concetto di tutela su scala sovranazionale, facendo riferimento a quanto stabilito dalla Convenzione europea del paesaggio, ratificata nel 2006, per la quale la tutela non è solo conservazione ma valorizzazione e recupero dei territori, dove degradati, nell’interesse pubblico (Servizio Studi del Senato, 2021, 3-4).

Come detto, è stato modificato anche l’articolo 41 il cui testo finale è: *“L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all’ambiente. La*

legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali" (Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1). Con queste integrazioni il legislatore ha formalmente completato il percorso intrapreso attraverso la Legge costituzionale 3 del 2001. Le modifiche al Titolo V della seconda parte della Costituzione, avevano infatti introdotto nella nostra Carta fondamentale per la prima volta le locuzioni "tutela dell'ambiente" e "dell'ecosistema" in modo esplicito, facendo riferimento - come ha chiarito la Corte costituzionale - con il primo termine "a ciò che riguarda l'*habitat* degli esseri umani, mentre con il secondo a ciò che riguarda la conservazione della natura come valore in sé" (Costituzione italiana, Titolo V, art. 117; Corte Costituzionale 2009, n. 12).

Le recenti modifiche costituzionale, al di là delle valutazioni che si possono fare in merito al cambiamento introdotto in uno dei principi fondamentali (Mira - Salustri, 2019) - ricordiamo che dal 1948 la Costituzione è stata revisionata ben 48 volte, ma mai fino ad ora erano stati apportate modifiche nei 12 articoli iniziali - si colloca nelle linee guida di un ampio e lungo dibattito internazionale che, a partire dalla definizione di alcuni concetti cardine legati allo sviluppo, si è ampliato fino ad includere le possibili forme di intervento umane, nell'ottica di un'azione incentrata sulla sostenibilità.

Il termine sostenibile è divenuto centrale per indirizzare le azioni future sin dal 1987 quando la Commissione Ambiente e sviluppo delle Nazioni Unite ha redatto il rapporto *Our Common Future*, noto anche come rapporto Brundtland dal nome dell'allora presidentessa. Il presupposto è che il modello economico fino ad allora perseguito, fondato sulla produzione di una società in continua crescita, ha come effetto lo sfruttamento massimo delle risorse disponibili. Di fronte a tale risultato estremo, lo sviluppo deve necessariamente tenere conto della sostenibilità, investendo "su un nuovo ruolo individuale e collettivo per assicurare la salvaguardia degli ecosistemi da cui dipendono la qualità della vita, l'efficienza economica non sorretta dalla logica del profitto, l'equità sociale tra i popoli e tra le generazioni che si avvicendano sulla Terra". Dunque "uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (World Commission on Environment and Development, 1987).

Successivamente è stato presentato nel 1991 il documento *Caring for the Earth* redatto dal World Conservation Union, dallo United Nations Environment Programme e dal World Wide Fund For Nature, che, oltre ad avere uno scopo informativo, è stato orientato verso l'azione pratica. Stabilisce infatti obiettivi per i cambiamenti nelle nostre vite che ci spingano verso una società sostenibile, sollecitando uno sforzo comune per

rendere questa etica una forza globale nelle relazioni personali, nazionali e internazionali (IUCN, UNEP, WWF, 1991). Si tratta di un approccio che sottolinea la responsabilità dell'uomo nella sopravvivenza del pianeta al fine di garantire la vita delle generazioni future. Da ciò il progressivo ampliamento del concetto di sostenibilità che lega il piano ambientale all'economia e alla società (Elkington, 1994).

La strada tracciata da queste iniziali elaborazioni ha favorito la stesura della *Dichiarazione del Millennio* nella quale nel 2000 le Nazioni Unite, progettando gli obiettivi di sviluppo, hanno prestato rinnovata attenzione alla protezione dell'ambiente comune. In essa troviamo i concetti di "sostegno ai principi dello sviluppo sostenibile" e di adozione "in tutte le iniziative ambientali [di] una nuova etica di conservazione e gestione delle risorse" (ONU, 2000, IV Proteggere il nostro ambiente comune).

In anni più recenti altri documenti molto ambiziosi - forse anche troppo se si guarda all'attuale situazione climatica - hanno indicato la via da percorrere per raggiungere un nuovo paradigma di sviluppo.

Il primo è *Agenda 2030* per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite finalizzato a realizzare 17 obiettivi e 169 traguardi mirati in 15 anni, targets che includono le persone, il pianeta e la prosperità (ONU, 2015).

Il secondo è l'*Accordo di Parigi* firmato e ratificato da tutti gli Stati membri della Comunità europea sempre nel 2015 in occasione della Conferenza di Parigi sul Clima (COP21), accordo finalizzato a costruire politiche condivise che dovrebbero portare la UE ad essere la prima economia e società a impatto climatico zero entro il 2050 (ONU, 2016).

Infine il terzo documento, la *New Urban Agenda*, adottato alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano sostenibile del 2016. Approvata dall'Assemblea generale dell'ONU, la *New Urban Agenda* è un documento orientato allo sviluppo urbano sostenibile a livello locale che va a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo 11 di Agenda 2030 finalizzato a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili (ONU, 2017).

LA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ COME NUOVA FRONTIERA EDUCATIVA?

L'approccio internazionale non ci deve far dimenticare che nel nostro Paese l'evoluzione dell'ambientalismo moderno, della sua definizione in relazione allo

sviluppo del concetto di ecologia attraverso l'affermazione di movimenti, associazioni, fino ad arrivare a strutture complesse quali i partiti politici, ha attraversato l'intera storia del periodo repubblicano. Ad ogni fase hanno contribuito molteplici fattori a livello globale e sul piano nazionale, oltre che lo sviluppo economico, l'ampliamento delle conoscenze scientifiche e non da ultimo le catastrofi di vario genere che in periodi diversi hanno riaperto il dibattito pubblico.

Molto quindi è cambiato da quando, a partire dagli anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta, lo ricordiamo sinteticamente, in Italia l'ambientalismo ha vissuto la sua stagione di maggior sviluppo, anche sulla scia del contesto internazionale e di una emergente complessità dei temi ambientali (Della Valentina, 2011). Come non ricordare tra i pionieri Giorgio Nebbia, docente di merceologia, capace di criticare con la sua attività di ricerca sulle merci il sistema capitalistico, facendo intravedere l'importanza di affrontare il problema della sostenibilità ambientale a partire da presupposti economici complessi (Piccioni, 2009). Da allora anche il concetto di salvaguardia della natura è profondamente mutato legandosi all'esigenza di una conoscenza ambientale, declinata nelle diverse forme dell'apprendimento.

Un'ulteriore evoluzione del significato di sostenibilità, intesa come capacità del singolo e della collettività di preservare l'ambiente e le risorse per le generazioni future, così come indicato anche dalla Commissione per l'Educazione dell'UNESCO, ha inciso sostanzialmente sul significato di educazione ambientale con un allargamento rispetto all'iniziale definizione di cultura dell'ambiente, ovvero quel complesso di conoscenze, valori e competenze che riguardano la tutela dell'ambiente, la salute e la qualità di vita delle persone.

Ciò ha permesso di ampliare non solo i soggetti di riferimento per l'educazione ambientale, ma anche il campo delle attività di approfondimento, di divulgazione e di educazione. Nel progetto *Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014* l'UNESCO (UN Decade of ESD) ha dedicato molteplici attività all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, attività che si sono protratte oltre il 2020 quando la lettura della pandemia di COVID-19 è stata compresa all'interno dell'ampio spettro dei cambiamenti climatici. Motivo in più, la pandemia, per abbandonare anche nei contesti educativi alcune certezze che hanno caratterizzato lo scorso secolo e per sviluppare adeguati mezzi che permettano l'affermarsi di una cultura della sostenibilità, in cui alla dimensione "naturalistica" e "conservazionistica" si affianchi la consapevolezza di un'appartenenza al territorio per essere spinti ad intervenire nella sua gestione. Una visione integrale ed ecologica che riporti al centro il tema dei rapporti

tra natura ed esseri umani, così come indicato anche dall'etica ambientale cattolica e proposta nella Lettera Enciclica *Laudato si* da Papa Francesco, capace di riprendere e ampliare le idee dei predecessori sul rapporto sostanziale tra giustizia sociale e rispetto dell'ambiente. Lo stesso papa Francesco ha ricordato infatti Giovanni XXIII e la sua idea di una giustizia necessaria nei rapporti economici tra i popoli, Paolo VI per il quale lo sviluppo economico deve convivere con la giustizia tra le nazioni e Giovanni Paolo II, tra i primi a parlare di questione ecologica in connessione con il consumismo (Lettera Enciclica, 2015).

La complessità dell'approccio che un'educazione alla sostenibilità richiede si ritrova anche nel pensiero di alcuni dei "padri fondatori" dell'ecologia italiana. Ricordiamo ad esempio Alexander Langer, precursore nell'affrontare temi di attualità, che ha fondato il suo impegno ecologista sulla condivisione delle idee e il dialogo, sulla convivenza interetnica, sul pacifismo, nella convinzione di una coscienza ecologista non imposta dall'alto, ma fatta di piccoli gesti comunitari con il fine di promuovere la conversione ecologica (Langer, 2011).

Ed è proprio la costruzione di una coscienza ecologista, o per meglio dire ambientale, fondata sui principi del pacifismo che ci porta a ricordare l'opera di un altro grande protagonista antecedente a Langer: Aldo Capitini. Filosofo antifascista ed educatore italiano, padre del pensiero non violento, già sul finire degli anni Trenta Capitini diede vita ad un movimento culturale nel tentativo di trasformare in un progetto politico le idee di libertà individuale e di uguaglianza sociale contenute nel suo pensiero. Capitini fu tra i primi a coniugare la necessità di un dialogo interdisciplinare che abbracciasse la filosofia, il diritto, la sociologia, l'antropologia culturale, la pedagogia, l'economia e le scienze naturali al fine di creare un'etica ambientale che coinvolgesse tutti gli individui che vivono grazie all'acqua, alla terra, all'aria, in stretto contatto con ogni tipo di organismo che ci circonda (Capitini, 1937).

La cultura della sostenibilità, fondata sulla conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi, affinché possano beneficiarne tutte le popolazioni del pianeta presenti e future, muove dunque dal riconoscimento della complessità del contesto sociale, economico ed ambientale in cui l'uomo è chiamato ad agire, innanzitutto localmente, e si poggia sull'apprendimento che mette in primo piano l'esercizio continuo del pensare e del ricercare su scala globale. La tensione per il mondo deve unirsi alla tutela del territorio di appartenenza in cui il perseguimento del proprio benessere personale non può essere scisso dal bene collettivo.

L'educazione ambientale persegue quindi l'obiettivo di stimolare negli individui le capacità che contribuiscono all'elaborazione critica di soluzioni all'interno di contesti comuni entro i quali il senso di responsabilità diventa parte di un agire condiviso. Ecco perché l'educazione ambientale, intesa nella sua complessità di conoscenza, salvaguardia e azione, non può essere il mero insieme di conoscenze distinte, deve essere il presupposto per costruire una cittadinanza ambientalista nella quale vi sia uno sforzo comune e quindi una partecipazione democratica ai processi decisionali.

Al fine di colmare il crescente deficit di democrazia, diviene fondamentale impedire l'ulteriore indebolimento dei principi di solidarietà e condivisione impegnandosi per una nuova "democrazia cognitiva", quella che secondo Edgar Morin rappresenta la possibilità per tutti i cittadini di avere accesso alla conoscenza intesa come bene comune. In questo senso l'ecologia, e il suo studio, si pone come uno dei migliori esempi di scienza polidisciplinare poiché permette di affrontare la complessità dell'uomo e del sapere e di fornire ai singoli strumenti che li rendano capaci di orientare gli ambiti di vita comune (Morin, 2000).

L'EDUCAZIONE CIVICA PER "IMPARARE L'AMBIENTE"

In Italia l'educazione ambientale è stata a lungo confusa con l'insegnamento della scienza, e anche quando le tematiche ambientali sono a fatica entrate nella programmazione didattica, l'approccio moralistico ha comportato uno scarso approfondimento sulla complessità del tema ambientale.

A partire da settembre 2020, in seguito alla legge 92 del 2019, l'educazione civica, divenuta una materia trasversale obbligatoria insegnata nel nostro paese in ogni scuola di ordine e grado, ha contribuito a riportare al centro dell'educazione i temi ambientali (Legge 20 agosto 2019, n. 92). Il principio cardine di questo, potremmo dire, "ritorno all'educazione civica" non si discosta da quanto già nel 1947 un ordine del giorno presentato all'Assemblea costituente da un gruppo di parlamentari, tra cui Aldo Moro - colui che per primo volle poi l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole medie e superiori a partire dal 1958 -, venne approvato all'unanimità (Caligiuri, 2019; Corradini - Mari, 2019). Allora si faceva voto che "la nuova Carta Costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della Scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano" (Atti dell'Assemblea Costituente, 11 dicembre 1947, 3076).

Anche per l'educazione alla cittadinanza l'ambito internazionale è stato di particolare importanza. Quando il 2005 venne proclamato *l'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione* i presupposti per un maggior investimento nelle pratiche scolastiche erano già evidenti. Le ricerche promosse hanno infatti evidenziato gli obiettivi cardine attorno ai quali ruota il concetto di cittadinanza responsabile: sviluppo e cultura politica, sviluppo di un pensiero critico e di certe attitudini e valori; partecipazione attiva degli alunni (Corradi, 2011, 15).

Alla conoscenza della Costituzione si sono dunque progressivamente affiancate altre esigenze educative che hanno ampliato i fini dell'educazione civica. La nuova legge del 2019 esplicita le finalità di tale educazione in tre diversi nuclei tematici:

1. Conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea, per sostanziare in particolare la condivisione e la promozione dei principi di legalità;
2. Cittadinanza attiva e digitale;
3. Sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

Si è dunque integrata la conoscenza della Carta costituzionale con la cittadinanza digitale e lo sviluppo sostenibile, portando a termine un percorso iniziato sin dagli anni Novanta quando la Commissione paritetica tra Ministero della Pubblica istruzione e Ministero dell'Ambiente aveva siglato un protocollo d'intesa nel quale si indicava l'educazione ambientale come il mezzo per stimolare i giovani rispetto ai problemi dell'ambiente considerato come patrimonio comune, anche in funzione delle generazioni future (Primerano, 2022). Un compito non facile per l'educatore che deve insegnare a rispettare la legge e seguirne le regole sia in ambito nazionale che comunitario, rendere gli alunni sensibili ai diritti umani e alle diversità, fornirli di strumenti per leggere il presente ed essere consapevoli anche delle proprie azioni online, oltre che incentivare l'interesse per l'ambiente e le problematiche ad esso connesse. Elementi che vanno a comporre la cittadinanza e che richiedono l'interrelazione di diverse dimensioni a partire da quella cognitiva (conoscere, pensare, giudicare) fino a giungere alla capacità di agire, attraversando la dimensione affettiva che grazie all'esperienza diretta permette di creare solidarietà ed empatia verso i temi e i soggetti trattati.

Nel contesto specifico dello sviluppo sostenibile, gli alunni sono chiamati oggi a riflettere sull'educazione ambientale, la tutela della salute e l'importanza del patrimonio, con la duplice declinazione culturale ed ecologico. È innanzitutto richiesto loro di pensare per sé e comprendere quelle che sono le teorie del cambiamento, oltre a capire le conseguenze derivanti dalle azioni individuali, coniugando molteplici

piani per poter leggere una società in rapido mutamento.

La multidisciplinarietà dei saperi interconnessi diviene così indispensabile per comprendere la complessità dei problemi e per insegnare ai più giovani come affrontarli. Vi è in gioco la capacità delle singole discipline di trascendere i propri tradizionali confini per produrre una nuova conoscenza condivisa e fornire competenze trasversali che tengano conto delle interrelazioni tra aspetti ambientali, economici e sociali.

Questo ci porta a dire che l'educazione ambientale dovrebbe tendere a contribuire a trasformare gli alunni in cittadini, a dar loro gli strumenti per acquisire una propria identità, combinando il pensiero creativo con quello critico, per non cadere in sterili processi di indottrinamento. D'altronde la scienza ecologica non agisce semplicemente isolando il proprio oggetto di studio, ma si presenta come l'interazione di più specializzazioni per svelare il rapporto uomo-natura e progettare un diverso modo di abitare il mondo (Galeri, 2009, 90-91).

“Dal semplice al complesso” si traduce nell'educazione alla sostenibilità ambientale in “dal locale al globale”. Si prende avvio dal territorio circostante, dalla comunità, dall'esperienza, dalla conoscenza, fino ad arrivare alle scelte, attraverso percorsi diretti di risoluzione di problemi che si incontrano. Da qui l'arricchimento delle proprie conoscenze, l'esperienza derivata dall'affrontare e risolvere questioni specifiche, con la creazione di un'empatia derivata dalla vicinanza dei temi trattati, si allargano ad un contesto più ampio nel quale si può agire per salvaguardare le risorse ambientali per sé e per gli altri, in funzione presente e futura (Bianchi - Farello, 2020).

Al ruolo dell'istruzione si deve necessariamente affiancare la formazione dei cittadini intesa come conoscenza delle problematiche al fine di sensibilizzare la popolazione. È infatti impossibile pensare che un nuovo modello di sviluppo ecologico, e di conseguenza sociale, possa essere raggiunto senza conoscere i problemi ambientali e la loro estensione su scala globale, l'ambiente va considerato nel suo insieme per poter agire all'interno di società sull'uso sostenibile delle risorse. Alla conoscenza si lega dunque una maggiore competenza sui temi trattati e soprattutto una consapevolezza che spinga alla partecipazione nei processi decisionali che riguardano non solo l'ambiente. Si tratta di elaborare “percorsi di sostenibilità” che tengano insieme l'apprendimento formale che si svolge negli istituti di istruzione e di formazione, che viene dispensato sul luogo di lavoro e nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile, e quello non formale, corollario naturale alla vita quotidiana.

I presupposti per queste finalità ci sono. Oggigiorno, più che in altri periodi storici, le urgenze segnate dalla necessità di rispondere a problemi ineluttabili hanno come nuovo strumento la legge fondamentale del nostro Paese e la sua declinazione nella scuola italiana. Non sappiamo se questo sarà sufficiente a garantire un rapido cambio nel paradigma di sviluppo verso la sostenibilità, soprattutto considerando che larga parte dei soggetti politici faticano ancora a mettere al centro delle loro agende i problemi ambientali, ma dobbiamo comunque mantenere alta una tensione, l'aspirazione costante, come scriveva Capitini, a costruire "non un nuovo mondo", ma "una nuova società nel mondo".

RIFERIMENTI

- Atti dell'Assemblea Costituente, 11 dicembre 1947, seduta pomeridiana:
<http://legislature.camera.it/frameset.asp?content=%2Faltre%5Fsezionism%2F304%2F8964%2Fdocumentotesto%2Easp%3F>
- Bianchi, F. - Farello, P. (2020). *Educazione alla cittadinanza*. Erickson, Trento.
- Caligiuri, M. (2019). *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di un'intuizione*. Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Capitini, A. (1937). *Elementi di un'esperienza religiosa*. Laterza, Bari.
- Corradi, M. a cura di (2011). *Tutti insieme per... un mondo migliore. Percorsi didattici di educazione alla cittadinanza*. Provincia Autonoma di Trento-IPRASE.
- Corradini, L. & Mari, G. (2019). *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione, Vita e Pensiero*, Milano.
- Corte Costituzionale 2009, Sentenza n. 12:
<https://www.cortecostituzionale.it/actionPronuncia.do>
- Della Valentina, G. (2011), *Storia dell'ambientalismo in Italia: lo sviluppo insostenibile*. Bruno Mondadori, Milano.
- Elkington, J. (1994). *Towards the Sustainable Corporation: Win-Win-Win Business Strategies for Sustainable Development*. *California Management Review*, vol. 36/2.
- Galeri, P. a cura di (2009). *Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l'ambiente*. EDUCatt, Milano.
- IUCN, UNEP, WWF (1991). *Caring for the Earth. A strategy for Sustainable Living*, Gland, Switzerland: <https://wedocs.unep.org/20.500.11822/30889>

- Langer, A. (2011). *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*. A cura di Rabini E. - Sofri A. Sellerio, Palermo.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg>
- Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, *Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente*: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/02/22/22G00019/SG>
- Lettera Enciclica *Laudato Sì* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune (2015). Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Mira, R. & Salustri, S. (2019). *Tutela del paesaggio e sviluppo della cultura*. In Smuraglia C. (a cura di), *La Costituzione, 70 anni dopo*. Viella, Roma.
- Morin, E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello, Cortina, Milano.
- ONU (2000). Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, A/55/2.
- ONU (2015). Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, A/RES/70/1.
- ONU (2016). Framework Convention Climate Change, FCCC/CP/2015/10/Add. 1.
- ONU (2017). Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, A/RES/71/256.
- Piccioni, L. (2009). *Alla ricerca di una storia dell'ambientalismo italiano: il contributo di Giorgio Nebbia e Franco Pedrotti*, *Società e storia*, 124.
- Primerano, F. (2022). *Educazione civica. La Costituzione, lo sviluppo sostenibile, l'agenda 2030 dell'Onu e la cittadinanza digitale*. Youcanprint, Lecce.
- Servizio Studi del Senato, XVIII legislatura (2021). *Tutela dell'ambiente in Costituzione. Note sull'A.S. n. 83 e abbinati-A, Dossier n. 396*: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01299303.pdf>
- UN Decade of ESD (The United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005-2014): <https://en.unesco.org/themes/education-sustainable-development/what-is-esd/un-decade-of-esd>